PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

L'incontro

PARROCCHIA IMMACOLATA CONCEZIONE CAPODICHINO

ANNO III • Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 • www.immacolatacapodichino.it • incontro@immacolatacapodichino.it

Numero 23 - Aprile 2015

Cortile dei gentili

Servizio a pagina 9

Il Mese dedicato alla Madonna
di De Luca / Ciriello
pag. 3

La nuova commedia dei bambini
di Pignatelli / Finamore
pag. 5

Le celebrazioni della Settimana Santa
di Marino, Bari e Gagliardi
pagg. 6 e 7

A noi parla di Lui, a Lui parla di noi

di ***Sergio Curcio***

Mancano pochi giorni al mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna. La venerazione alla Vergine ci porta sempre frutti abbondanti di grazie spirituali. Celebrare e vivere il mese di maggio pregando con Maria, in modo particolare attraverso la recita del Santo Rosario, significa rivolgersi a colei che più da vicino è accanto al Signore e mentre a noi parla di Lui, a Lui parla di noi.

La pia pratica della preghiera del Rosario è stata sempre amata da santi e pontefici. Ad esempio Sant'Alfonso Maria de' Liguori faceva dipendere la salvezza della sua anima da questa preghiera; San Pio da Pietrelcina recitava continuamente il Rosario. Si trattava di un Rosario vivente e continuato. Ma anche in tempi recenti Papa Giovanni Paolo II (oggi santo), era fortemente legato alla Vergine Maria. Il suo motto -"Totus tuus" - venne estrapolato dal Santo Padre dal "Trattato della vera devozione alla Santa Vergine" di San Luigi Maria Grignion: «Tuus totus ego sum, et omnia mea tua sunt» (Sono tutto tuo, e tutto ciò che possiedo appartiene a te).

Alla recita di questa preghiera sono legate 15 promesse solenni, indulgenze, benedizioni e benefici. Quindi prepariamoci a passare in modo spiritualmente forte questo mese che si avvicina recitando il Santo Rosario e invocando l'intercessione e la protezione della Vergine Maria, Madre della Chiesa e di tutti i credenti.

Come potrete vedere sfogliando il giornale, abbiamo apportato alcune modifiche. Sabato prossimo aprirà ufficialmente il "Cortile dei gentili", uno spazio culturale all'interno della Cappella San Gennaro, curato da un gruppo promotore in collaborazione con alcuni giovani, il cui scopo è quello di formare le coscienze ad uno stile di vita nuovo, orientando, attraverso il dibattito ed il confronto, in senso cristiano la cultura. Da questo numero apriamo una finestra fissa su questa attività.

Per rendere più ariosa la pagina del tempo libero abbiamo inserito una vignetta che ci è stata gentilmente concessa da Lorenza Di Sepio, una tra le più promettenti e fantasiose vignettiste italiane. Attraverso le sue graziose immagini ci regaleremo un momento di spensieratezza riflettendo sulla vita quotidiana. Io e i ragazzi ci sentiamo molto gratificati per il successo che stiamo ottenendo e per il fatto che una piccola ma forte realtà come "L'incontro" possa avvalersi di firme così prestigiose.

Buona lettura, allora, e buon mese di maggio con Maria.

Scegliersi per la vita

La conclusione del corso di formazione alla preparazione del Sacramento del matrimonio

di ***Vittorio Blaquier*** e ***Carolina Improta***

Il corso prematrimoniale nato, con tutta sincerità e sfido chiunque, come un obbligo con l'idea del "perché si deve fare?" e del "perché mi trovo qui di sabato sera?"; affrontato inizialmente con sentimenti di noia senza sapere che al termine avremo provato momenti di nostalgia, quasi di dispiacere a non aver avuto ancor più tempo a disposizione per poter comunicare dubbi e timori, ascoltare dagli altri e confrontarsi su quanto Dio sia una presenza accogliente seppure invisibile e di quanto si sia manifestato in modo inaspettato nei propri momenti di difficoltà.

Un percorso di pochi mesi, un piacere inaspettato, una presa di coscienza, un'esperienza maturata di volta in volta dalla consapevolezza e dall'auto-riflessione che ognuno di noi ha probabilmente fatto; il quotidiano non è poi così lontano dal percorso di fede, anzi, il secondo non è altro che il motore del primo.

Amare, ascoltare, perdonare il proprio compagno o la propria compagna, oltre ad essere i pilastri della vita matrimoniale, sono anche i più grandi insegnamenti del figlio di Dio tra gli uomini; pilastri che solo nel corso degli incontri, riflessioni e confronti abbiamo compreso: scegliere di celebrare la nostra unione con rito cristiano significa comprendere la responsabilità che ne consegue a questa libera scelta; scegliersi per la vita, consapevoli che il matrimonio è quel sacramento di fede accompagnato dalla volontà di un obiettivo comune: siamo noi, la coppia, i protagonisti e la reale sostanza del sacramento.

Sì! Perché chi ama vuole unirsi all'altro/a, risulta quasi naturale concepire esigenze di crescita e di distacco dalla propria famiglia di origine per poi far nascere qualcosa di proprio e nuovo, con fede nel proprio ed altrui impegno; tutto questo, però, porta con sé una grande responsabilità e verità: l'altro non è come me e si deve rispettare per ciò che è! Abbiamo discusso su come non sposeremo la nostra immagine allo specchio e dell'impegno, seppure a volte complicato, di conoscersi fino in fondo nella condivisione.

La consapevolezza delle proprie paure e timori, la responsabilità e la valutazione delle proprie azioni, il comunicarle ed essere sereni in questo, il confronto produttivo riconoscendo i propri errori in virtù della promessa fatta a Dio per il bene della coppia lasciando stare, ciò che oserei definire l'insano egocentrismo insito in ognuno di noi.

Non sarà semplice e le difficoltà saranno lì pronte nel metterci alla prova, ma sicuramente la volontà di essere responsabili con e per l'altro dovrà essere più forte, riconoscere i propri punti di forza ed i propri limiti non sarà facile, ma non impossibile se si ha la volontà di farlo insieme attraverso la comunicazione e con un obiettivo di coppia; creare cioè, qualcosa di nuovo che è la propria famiglia, supportati dalla fede e dalla fiducia in Cristo che si manifesta anche nelle più piccole "casualità" della giornata.

Questo percorso per qualcuno, incluso noi, ci ha fatto tornare alla preghiera, un'attività semplice ed innocente che ci ha aiutato a rivedere la propria vita nella Chiesa; noi come coppia siamo arrivati con uno spirito, ammetto, un po' polemico e sfiduciato, ma ci siamo resi conto che quando un piccolo gruppo di persone riesce a trasmettere una coerenza tra l'opera di Gesù e vita vissuta si riscoprono emozioni di fiducia e serenità che altrimenti si sarebbero sottovalutate ed ammettiamo che sono proprio questi i casi in cui si ha piacere nel ricredersi dai preconcetti.

Diventeremo delle coppie, nuove famiglie, ma siamo in una comunità e non dobbiamo considerarci soli e impegnarci a non avere la presunzione di non aver bisogno di nessun'altro perché unici e capaci; ci sono state fornite informazioni utili al nostro percorso presente e futuro, tutti gli argomenti trattati in ogni singolo incontro si sono intrecciati l'uno all'altro in un unico obiettivo quello di renderci più consapevoli di ciò che potremo affrontare nel percorso di vita, fornendoci strumenti ed informazioni rispetto a temi che toccano la vasta sfera della vita umana.

Vogliamo dire grazie alle coppie che ci hanno trasmesso la loro esperienza, nonché a quei laici in gamba, credenti, persone che hanno trattato la materia come la psicologia e giurisprudenza, sapendo di trattarla davanti a Dio ed un grazie particolare va a Enzo e Silvana che hanno aperto a noi il loro cuori, raccontandoci i pregi e i difetti della loro vita di coppia, riuscendo in questo modo a darci consigli da genitori, ma allo stesso tempo in modo semplice e leggero come solo chi parla col cuore sa fare attraverso un confronto che non sempre è così semplice quanto può sembrare (talora fà fatica, perché parlare di sé è difficile) ma che comunque rassicura tutti: ciò che vivo io e sento io, lo vivono e lo sentono anche gli altri. A Padre Doriano e all'efficacia delle sue parole che risiede non solo nel racconto, ma nel proporle in modo non aggressivo ma deciso, condiviso, nella semplicità che solo una guida sa fare ed i risultati con noi giovani coppie si vedono.

La preparazione alle prime comunioni che celebreremo in parrocchia nelle domeniche dal 10 maggio al 7 giugno

Emozioni e gioia

di ***Maria Teresa Pietrafesa***

Dal prossimo 10 maggio, nella nostra parrocchia, inizieranno i turni di prima comunione, che si susseguiranno nelle cinque domeniche consecutive in cui si alterneranno i cinque gruppi di bambini che per la prima volta riceveranno Gesù.

Già da qualche settimana nella parrocchia c'è un grande fermento: la misurazione delle tuniche, la preoccupazione della mamme che chiedono consigli a noi e che vorrebbero la perfezione anche estetica dei loro figli in una così solenne occasione: "La veste vi sembra corta? Il girocollo è stretto? E' troppo lunga? E le scarpe…?".

Anche i bambini, ovvero i protagonisti, sono molto coinvolti dal clima dei preparativi e anche quelli più vivaci mostrano inaspettatamente segni di emozione, a tratti, di preoccupazione e riflessione. Essi, inoltre, nella settimana che precede quella della Comunione, saranno impegnati nella organizzazione della celebrazione: la preparazione alle letture, le preghiere dei fedeli, l'ordine in cui ci si deve avvicinare all'altare e il percorso da seguire per tornare ai banchi, chi porterà le offerte… Un momento di riflessione e preparazione sarà loro offerto dal ritiro spirituale insieme alle catechiste e dalla preparazione alla confessione insieme ai genitori. Dunque c'è aria di festa, di gioia che non escluderà momenti di emozione e riflessione.

Quest'anno si sono preparati per le comunioni i gruppi: di Rosaria Restelli e Donatella Bari (10 maggio); Anna Palmieri e Silvana Mastrobuono (17 maggio); Paola Ciriello, Simona Zecchino eAdriana Incarnato (24 maggio); Anna Morra, Cecilia Speziale e Nunzia Iodice (31 maggio); Teresa Pietrafesa, Eleonora Russo ed Emilia Adamo (7 giugno).

Il primo incontro con Gesù mette sempre nei bambini timore e curiosità. Richieste, chiarimenti, dubbi e mille domande sono poste fino all'ultimo momento. Ciò a dimostrazione che la festa è vissuta con molta emozione dai bambini e con serenità dai genitori ad anche con un po' di campanilismo. E a buon ragione.

La celebrazione della prima comunione nella nostra parrocchia è sobria e raffinata e punta sulla centralità dei bambini che si incontrano con Gesù. Per tale motivo è molto apprezzata sia da chi partecipa per la prima volta sia da chi vi ha partecipato.

Maria, Madre di comunione

Gli appuntamenti del Mese Mariano

di ***Paola Ciriello***

24 aprile
Dopo la Santa Messa delle ore 18:00, adorazione eucaristica animata dal gruppo "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito

25 aprile
Ore 17:00 inaugurazione "Cortile dei Gentili" presso la Cappella di San Gennaro

1° Maggio
Apertura del mese mariano: ogni giorno ore 9:00 e ore 19:00 Santa Messa con omelia e benedizione eucaristica

2 e 3 maggio
Rispettivamente alle ore 20.30 e alle ore 18.30, commedia "Miseria e nobiltà" del gruppo teatro dei bambini "Matite colorate" nel salone parrocchiale

9 maggio
Ore 16:00 "Festa del Perdono" per il bambini del primo anno di catechismo: Confessioni, Santa Messa e festa

10 maggio
Ore 9:15 Prima Comunione dei bambini di Donatella e Rosaria

15 maggio
Ore 18:00 Santa Messa e a seguire adorazione eucaristica animata dal Dopo-comunione e dal Collegio liturgico

17 maggio **Ascensione del Signore**,
Ore 9:15 Prima Comunione dei bambini di Anna e Silvana

22 maggio
Dopo la messa delle 18:00 adorazione eucaristica animata del Gruppo giovani

23 maggio **Pentecoste**
Ore 19:00 Veglia di Pentecoste con celebrazione Cresime di Sergio

24 maggio **Pentecoste**
Ore 9:15 Prima Comunione dei bambini di Adriana, Paola e Simona.
Ore 12.00 Pentecoste parrocchiale, celebrazione eucaristica animata dal gruppo parrocchiale "Magnificat" del Rinnovamento nello Spirito
Ore 18:00 Celebrazione delle Cresime di Donatella, Rosaria e Maria

30 maggio
Ore 14:30 Pellegrinaggio mariano presso la Chiesa di Santa Maria del Pozzo a Somma Vesuviana

7 giugno
Ore 9:15 Prima Comunione dei bambini di Teresa, Eleonora ed Emilia.

Maria, madre di comunione

Un "tesoro prezioso" della nostra fede

Le riflessioni sulla preghiera dell'«Ave Maria»

di ***Doriano Vincenzo De Luca***

L'Ave Maria è una miniera che custodisce tanti preziosi tesori della fede cristiana e li consegna a quanti vi ricorrono con semplicità di cuore, è «una rugiada celeste che rende feconda l'anima, un bacio casto e affettuoso che si da a Maria, una rosa vermiglia che le si offre, una perla preziosa che le si dona» (SAN LUIGI MARIA GRIGNION DE MONFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, 253).
L'«Ave Maria» contiene il nucleo centrale, il cuore, del progetto di Dio, progetto di salvezza . Ogni volta che la recitiamo ricordiamo questo intento di salvezza di Dio e il modo di realizzarlo. Ricordiamo le meraviglie compiute da Dio a favore dell'uomo, ridiciamo in continuazione la sua Misericordia in nostro favore.
L'Ave Maria si compone di due parti: la prima parte, biblica, è di lode, la seconda parte, di origine ecclesiale, è di supplica. La lode è espressa con le parole che le sono state rivolte dall'angelo Gabriele: «Ti saluto, o Piena di Grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), e da Elisabetta: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1, 42). Fu il Papa Urbano IV (1261-1264) che ordinò l'aggiunta di «Gesù» come conclusione della prima parte.
La seconda parte, è più recente. Solo in un breviario certosino risalente al XIII Secolo, infatti, troviamo per la prima volta l'invocazione: «Sancta Maria ora pro nobis», a cui segue, un secolo dopo, l'aggiunta «peccatoribus» e, verso il 1350, la parte finale: «Nunc et in hora mortis. Amen». Questa parte, che ha subito diverse aggiunte e modifiche in tempi diversi, fu codificata nella forma attuale da Papa San Pio V nel 1568.
Per capire ancora meglio il suo significato ed il suo valore vogliamo dedicare le riflessioni del prossimo mese di maggio proprio alla preghiera dell'«Ave Maria». Vogliamo metterci di fronte a Maria, persona viva e glorificata, che partecipa corpo e anima alla comunione eterna di amore con la Trinità, e convogliare nella nostra preghiera tutte le gioie, i dolori e le speranze, che affidiamo alla Vergine perché ci sostenga con la sua intercessione e il suo esempio nell'impegno quotidiano.

Accogliamo il Signore nelle nostre famiglie

Una testimonianza sull'esperienza delle benedizione alle famiglie

di ***Crescenzo De Liso***

Vorrei ringraziare padre Doriano per l'esperienza che mi ha fatto vivere in queste settimane.
Quando rientro in parrocchia dopo aver terminato una delle tante giornate del mandato per le benedizioni, mi sento come gli Apostoli che tornando dalla missione erano pieni di Spirito Santo e volevano raccontare tutto al loro "Maestro ", cosi vorrei imitarli. E raccontare al parroco quello che ho vissuto e conosciuto. È una cosa difficile, ma proverò a raccontarla in modo semplice:
Un messaggero ci conduce nella zona da benedire e una volta indossati i paramenti sacri (alba e stola) diventi ancor di più responsabile di quello che stai per fare perché in quel preciso momento sai di rappresentare il Signore che entra nelle case e presentandoti pronunciando la pace e aggiungendo: *"chi accoglie il Suo ministro accoglie il Signore",* un brivido mi attraversa e sento che la mia mano alzata nell'atto di benedire non è più nel mio potere, ma è guidata da una forza superiore e chi ti accoglie, non ti guarda come una persona, ma vede in te colui che rappresenti.
Ogni giorno un'esperienza diversa, ogni volta un'emozione differente: la gente, i loro volti, le parole, i sorrisi, i problemi, la quotidianità, tutto ciò ti viene affidato chiedendo aiuto attraverso la preghiera e la benedizione, in quel momento sento la responsabilità della chiamata che ho ricevuto e del dono che mi ha fatto il Signore!
Questo mi arricchisce e mi fa capire che io più che offrire sto ricevendo e questo mi dona una grande crescita spirituale.
Signore, perdonami per quando nella mia fragilità non vivo pienamente la grandezza del ministero ricevuto, ma confido nella Tua misericordia e nel Tuo perdono.

"Speranza":
si conclude il nostro viaggio
nei Centri del Vangelo

Liberi da pregiudizi

di ***Liliana Acunzo*** e ***Michele Rumieri***

Il nostro Centro del Vangelo, non a caso denominato "Speranza", si propone di creare aggregazione nel nome del Signore.
Esso è servito a parlare della Parola liberandosi dai pregiudizi e dalle vergogne che in precedenza ci impedivano di esprimere le proprie idee.
Anzitutto a me che sono l'animatrice e a mio marito che ospitiamo il Centro in casa nostra e che sono state condivise con il maggior numero di coppie possibili.
Naturalmente ci siamo preoccupati di estendere l'invito al Centro del Vangelo alle persone per noi più lontane cercando di coinvolgerle il più possibile e in molti casi riuscendo ad ottenere almeno la loro attenzione e la "speranza" di un impegno a migliorarsi e capire.
Stiamo cercando di condividere e migliorare la nostra esperienza confrontandoci ed invitando persone che avevano o stanno frequentando analoghe esperienze, avendo modo così di arricchire le nostre potenzialità, paragonando il Vangelo alle esperienze quotidiane si facilita la partecipazione anche delle persone più restie ad esprimersi e a condividere dubbi e domande.
Tale esperienza si è allargata anche in varie forme di aggregazione sociale dove l'incontro non era necessariamente stabilito nella sede abituale ma si sposta nei posti più disparati dove però c'è la possibilità di affinare le tematiche affrontate di mese in mese.
Fondamentale per la riuscita del Centro del Vangelo sono le catechesi e le schede che mensilmente il nostro Parroco prepara aiutandoci a mantenere alta l'attenzione delle persone.

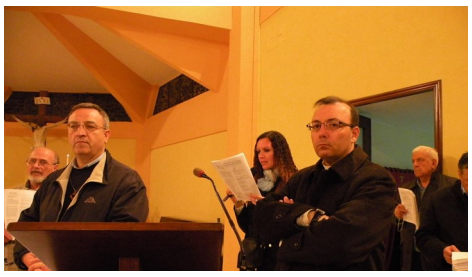
La tradizionale Via Crucis del Venerdì Santo

Non lasciatevi rubare la speranza

Un forte momento di preghiera interparrocchiale

Durante la settimana di Pasqua si è svolta il Venerdì Santo la tradizionale Via Crucis per le strade del nostro quartiere che ha visto coinvolte, oltre la nostra Parrocchia, anche quelle di Cristo Re e Santa Maria di Fatima.
La via Crucis è partita dalla nostra Chiesa e si è conclusa con l'ultima stazione all'interno della Parrocchia di Cristo Re nel Rione Berlingieri.
Partendo da piazza Capodichino, la processione si è snodata lungo il Perrone per poi proseguire per il percorso prestabilito. Tutto si è svolto in un clima di silenzio e preghiera alternati da canti e riflessioni.
Per le prime quattro stazioni le fiaccole e la Croce sono state portate da noi giovani del gruppo "Granelli di senape", in seguito si sono alternati i rappresentanti delle altre due parrocchie.
Durante la Via Crucis, realizzata dal nostro Parroco, siamo stati invitati a meditare su alcuni testi estratti dei discorsi tenuti da Papa Francesco durante la lunga giornata trascorsa a Napoli il 21 marzo.
Quello che si è percepito e sentito maggiormente è stato il rispetto e il silenzio mantenuto da tutti i fedeli al cospetto della Croce in una giornata così forte e allo stesso tempo dolorosa per noi cristiani.
Efficace e importante è stata la presenza della Polizia municipale che ha mantenuto e gestito il traffico durante la processione, evidenziando che collaborando assieme si possono fare cose mirabili.

a cura del ***Gruppo Giovani "Granelli di Senape"***



Le "Matite colorate" portano in scena "Miseria e nobiltà"

Preparatevi… stiamo tornando!

Il 2 e il3 maggio nel salone parrocchiale

di ***Claudio Pignatelli*** e ***Marco Finamore***

La parrocchia si riempie di colori, attenti le matite stanno tornando, e sono pronte a stupirvi ancora con più bambini, più spettacoli e soprattutto più risate!!!
La commedia andrà in scena i giorni 2 e 3 maggio (si ricorda che la prima sera è riservata solo ai familiari, appuntamento alle ore 20, mentre tutti coloro che vorranno vedere il nostro spettacolo devono purtroppo attendere la sera successiva alle ore 18, ci raccomandiamo non mancate e puntuali).
Tanta emozione da parte dei bambini, chi appena arrivato e chi ormai veterano, tutti impegnatissimi per non deludere viste le aspettative che pesano sulle spalle di noi piccoli attori.
Molte commedie hanno preceduto quella attuale, ma mai nessuna con così tanti attori, tra grandi e piccini, l'impegno è lo stesso, man mano migliorano la loro tecnica, come abbiamo fatto noi due circa 1 anno fa, quando eravamo ancora piccoli e inesperti, questo solo grazie a Nunzia, Salvatore e Tina che con tanta pazienza ci sopportano e modellano il nostro stile teatrale.
Questa è una splendida esperienza, da far provare ai vostri figli, nipoti o chicchessia e la consigliamo a tutti. Infatti quando ci siamo cimentati nel recitare qualunque parte divertente, drammatica o spiritosa, ci siamo divertiti tantissimo a vedere come queste scene ci riuscivano o provavamo a farle in maniera buffa, tutti insieme senza problemi tra di noi, facciamo gruppo e collaboriamo per un fine comune. Insomma che dirvi, dopo tanto impegno speriamo di vedervi in tanti, e sempre con la voglia di ridere portate amici parenti, ma soprattutto il vostro sorriso.

Il nuovo portale dedicato al giovane sacerdote don Fabrizio De Michino

Un piccolo seme porta molto frutto

È online il nuovo sito dell'Associazione culturale "Don Fabrizio De Michino. Vi darò un cuore nuovo", in memoria del giovane sacerdote della Diocesi di Napoli: www.donfabriziodemichino.it
L'Associazione promuove la ricostruzione della sua biografia attraverso la raccolta di documenti, testimonianze, fonti varie, che permettano di delineare i tratti essenziali della sua personalità e della sua azione, sia inquadrandoli nel contesto storico del tempo e sia evidenziandone la perdurante attualità.
L'attuazione d'iniziative culturali/religiose, per fare memoria di don Fabrizio e per diffondere la conoscenza dei suoi scritti e testi musicali, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, come il Web, Tv e Radio. Soprattutto instaurando un centro di studi mariano, legato al titolo di Madonna della Neve.
L'attuazione d'iniziative sociali a scopo caritatevole, per proseguire gli ideali che sono stati propri di don Fabrizio durante la sua vita, di laico prima, di sacerdote poi, attivando attività di carattere artistico/teatrale, musicale ponendo particolare attenzione alle fasce giovanili.

Le celebrazioni della Settimana Santa in parrocchia:

Giovedì Santo / la Messa

C'è sempre una possibilità di vita

di ***Mery Gagliardi***

Anche quest'anno, per la lavanda dei piedi, sono stati coinvolti i bambini del secondo anno di Catechismo e il post comunione sorteggiati a caso. Molte erano le persone presenti alla celebrazione. Durante l'omelia, il Parroco ha esposto un'attenta analisi della prima Lettura, ossia, il testo dell'Esodo.
Qui Israele si trova in una situazione di schiavitù in Egitto. Nella vita di tutti giorni anche noi dobbiamo trovare il nostro Egitto, la nostra schiavitù. Quando si ci trova in tale situazione, si ha sempre paura di morire. Nell'Esodo la paura di morire è testimoniata dall'immagine angosciante di Israele che si ritrova schiacciato tra il mare e il rumore dei carri del faraone che lo inseguono.
Nonostante tutto, è proprio lì che la morte viene vinta e vi è la liberazione: il mare si apre e gli ebrei possono salvarsi. "Il mare non scompare, le situazioni di morte non scompaiono, ma con il Signore accanto possiamo camminare attraverso ad esse e rimanere vivi", ha spiegato don Doriano.
Per potersi salvare, bisogna sporcarsi con il Signore. Per farlo, Israele ammazza un agnello e sporca le porte con il suo sangue. Grazie a Gesù, non abbiamo più bisogno di sacrificare agnelli: al posto del mare vi è la croce, dove sale Lui per noi: è Lui l'agnello immolato per noi.
Infine, vi è l'importanza del gesto della lavanda dei piedi, anch'esso parte del cammino di liberazione: "Lavare i piedi all'altro vuol dire avere il coraggio di abbassarsi senza temere di rimanere schiacciati,-spiega il parroco-vuol dire accogliere la stanchezza dell'altro senza pretendere che sia importante solo la mia stanchezza, vuol dire poterci rialzare e guardare l'altro con uno sguardo di gratitudine".
La lavanda dei piedi è, dunque, fare memoria di esser stati liberati, "perché in ogni situazione di morte c'è sempre una possibilità di vita", ha concluso il nostro parroco, don Doriano.

Pasqua: speranza

di ***Gaetano***

Cristo in ogni tempo è stato ed è il rivoluzionario di amore, si china verso l'umanità aiutandola, attraverso segni e parole, a vivere e a sentirsi famiglia.
Egli tiene conto della fragilità umana e ci accompagna con mano a fare dei passi per essere liberi da tanti pesi che, talvolta, sono maschere che ombrano quello che siamo nella realtà: un metodo pedagogico di rispetto dei tempi della persona affinché nella ricerca dell'insieme si possa crescere, sanando disagi che il tempo ha creato, crepe esistenziali.
Non credo che ci sia mai stato un amore così grande da superare il dono della presenza di Cristo nella nostra vita. Egli ha guardato in faccia, ha chiamato per nome, ha parlato da vicino, si è fatto prossimo per tutti e non si è tirato indietro fino al sacrificio supremo, dare la Sua vita in remissione dei nostri peccati, ci ha posto di fronte a Lui nobilitando il nostro corpo mortale, dandoci la speranza della vita eterna e dopo la risurrezione si è fatto vedere splendente per farci capire il passaggio dalla morte alla vita, che chiude un capitolo della storia e ne apre uno nuovo che possiamo definire "tempo della speranza".
Per tutta la celebrazione della Veglia Pasquale, i numerosi presenti hanno dimostrato un comportamento, che visto nel suo insieme, risponde ad una precisa lettura e cioè di una comunità parrocchiale che ha vissuto un momento di grazia: c'era silenzio e predisposizione ad entrare e capire il mistero pasquale per essere e sentirsi uniti in un solo corpo mistico, cioè nella Chiesa. Il tempo guarisce ogni ferita e dà la possibilità di superare ogni ostacolo che si pone sul nostro cammino.
Il nostro parroco ci ha parlato della Pasqua come tempo della speranza, abbiamo allora il coraggio di voltare pagina e scriverne una nuova che non è personale, ma che ci coinvolge nella storia della salvezza.
Celebrare la Pasqua significa avere il coraggio di incontrarsi "a tu per tu" con il Signore ed abbandonarsi a Lui per spostare la pietra del nostro agire, della coscienza che non ci permette di essere noi stessi, e di vivere

una profonda e fraterna esperienza spirituale

di vita eterna

Marino

la novità della presenza di Dio nella nostra vita.
Lo stesso pontefice ci ha detto che non dobbiamo perdere la speranza e che non dobbiamo rassegnarci perché tutto ciò che di nostro passa per il cuore di Dio cambia.
Alla fine dobbiamo dire che tutto dipende dalla persona. Per capire il concetto non c'è bisogno di grandi passi perché chi partecipa si sente già coinvolto e, certamente con il tempo e l'aiuto di chi è insignito dell'ordine sacro, può vivere con frutto i tempi di Dio.
Tra l'altro, nell'omelia è stata messa in risalto l'importanza della Parola come specifica novità, la sola che illumina la nostra vita, dandoci opportunità riflessive per condurci a fare precise scelte di vita, in una società dove emergono diversi modelli come quello dell'apparire, dell'indifferenza che oscurano i reali valori dell'esistenza.
È facile smarrirsi, per cui questo tempo diventa prezioso per seguire ciò che Cristo ha scolpito in noi, facendoci partecipi della grande storia dei credenti. Noi siamo testimoni di Dio, di un credo che coinvolge tutta la persona, di conseguenza, modelli di una nuova cristianità.
Il Signore della vita ci offre la possibilità di scavare nuovi pozzi spirituali e di affiancare tanti per riscoprire una nuova vita, viviamo quindi quanto ci è stato trasmesso con la gioia e annunciamo a tanti il Cristo risorto. Oggi, più che mai, siamo concordi nel dire che la Pasqua è una nuova opportunità che dà un preciso senso alla nostra vita cristiana.
Possiamo dire, da quanto abbiamo vissuto nella Veglia pasquale, ma direi in tutta la Settimana Santa, che ci sono stati affidati dei compiti che scaturiscono da una precisa presa di coscienza di un passaggio dalle tenebre esistenziali alla luce di Dio, non più chiusi, ma aperti a Dio: un nuovo stile di vita.

Giovedì Santo / Adorazione

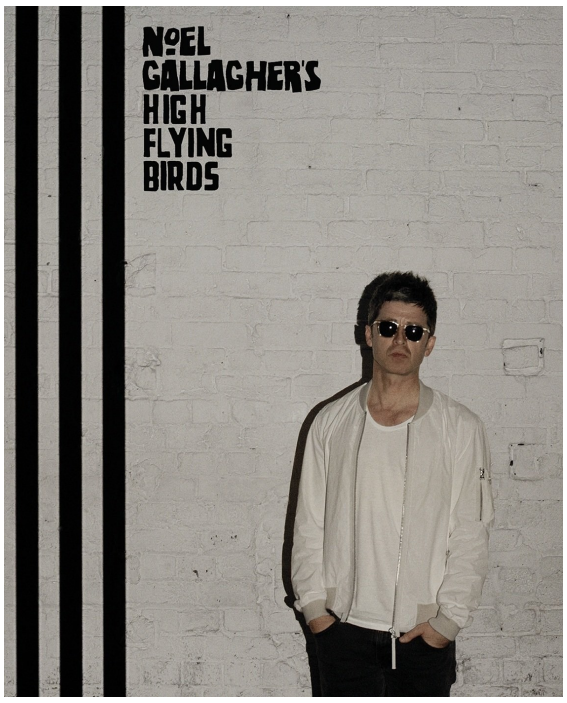
Amare con un cuore nuovo

di ***Donatella Bari***

La Settimana Santa è sicuramente caratterizzata da giorni intensi e ricchi di emozione che ci portano a vivere il culmine della nostra crescita cristiana ossia la Santa Pasqua.
In questi forti momenti di meditazione e riflessioni si colloca l'adorazione comunitaria notturna del Giovedì santo guidata dal gruppo giovani "Granelli di Senape".
In un clima di silenzio, accompagnati dallo scorrere di suggestionanti immagini di un Gesù pronto ad affrontare la sua "Passione", i giovani ci hanno aiutato a pregare e riflettere sul tema "Liberi ed uniti del Risorto".
Attraverso gli scritti di Papa Benedetto XVI, Papa Francesco, Don Tonino Bello, e Madre Teresa di Calcutta si è meditato sull'importanza dell'essere liberi, ma uniti nel Cristo Risorto, che non vuol dire vivere con leggerezza o menefreghismo il proprio essere cristiani, ma come assenza di paure, costrizioni, condizionamenti. La libertà che Gesù è venuto a portare coincide con l'amore più grande: quello del suo dare la vita.
Gli ostacoli sono tanti e la nostra fragilità infinità ma il messaggio che l'adorazione di quest'anno ha voluto lasciarci è che uniti nel Cristo possiamo superare le nostre piccolezze, a non aver paura di amare con un cuore nuovo, un cuore aperto agli altri, ma soprattutto al nostro cambiamento.

5 Righi

Chasing Yesterday *(a cura di **Pietro Gugliuzza**)*



Chasing Yesterday è il secondo album dei "Noel Gallagher's High Flying Birds", pubblicato il 2 marzo 2015. Quattordici tracce di rock moderno, che non manca di omaggiare artisti del passato come i Pink Floyd e gli stessi Oasis, di cui Noel è stato leader e di cui molti richiami si possono trovare nell'unica ballata dell'album, "The Dying of the Light". Nonostante ciò, l'album risulta diverso dai lavori passati e non cade mai nel già sentito. Rappresenta un'evoluzione del primo album degli High Flying Birds ed è incredibile quanta verve musicale abbia ancora Noel Gallagher.
Risulta interessante il lavoro sulle sequenze strumentali: non sono composte da un semplice assolo di chitarra elettrica, ma da un intero contesto sonoro in cui non primeggia nessuno strumento. In un paio di canzoni troviamo anche il supporto del sassofono, poco utilizzato fino ad ora da Noel, ma che è stato ben inserito all'interno del suo lavoro.
Riguardo i testi, la maggior parte delle canzoni sono d'amore, raccontate alla maniera Gallagher, con una ragazza per certi versi mitizzata a cui ci si riferisce parlandone in terza persona e che viene presentata come un'ancora di salvezza per il cantante.
Quest'ultimo lavoro di Noel Gallagher e della sua band è la dimostrazione che il rock non è morto, anzi ha la capacità di adattarsi ai nuovi canoni musicali presentando suoni moderni. Ed è incredibile come questa innovazione parta da un artista che è sulle scene da ormai vent'anni e che sta vivendo una seconda giovinezza musicale di cui i fan degli ex Oasis non possono che essere felici.
Per l'articolo completo, visita pigureviews.wordpress.com

Ciak Movie

La famiglia Bèlier *di Éric Lartigau , Francia 2014*
*(a cura di **Imma Sabbarese**)*

Una commedia dolce, ricca di buoni sentimenti ma che contemporaneamente non cade nella retorica o nella sdolcinatezza. "La famiglia Bélier" è una pellicola francese che descrive con freschezza e buonumore il mondo dei sordi, una realtà spesso poco valorizzata nel cinema così come nella quotidianità.
Paula (Louane Emera) è un'adolescente che vive in un paesino della campagna francese, la sua famiglia infatti alleva bovini e produce formaggio. Paula, studia, lavora e sogna come tutte le ragazze della sua età… ciò che la rende particolare è che la ragazza è l'unica a possedere l'udito nella sua famiglia.
I Bèlier infatti, padre, madre e fratello minore sono tutti sordi e comunicano soltanto con la lingua dei segni. Paula è il loro unico gancio col mondo esterno, infatti, sebbene molto giovane, è lei ad occuparsi di tutto il lato organizzativo della loro fattoria.
Un giorno la ragazza entra nel coro del liceo ed il direttore Fabien Thomasson (Eric Elmosnino) nota in lei un grande talento e le propone di partecipare ad un concorso a Parigi, il quale, una volta vinto, le permetterebbe di studiare canto nella capitale. Per Paula tutto ciò sarebbe una grande conquista ed un trampolino di lancio per il suo futuro, tuttavia la ragazza è combattuta tra la necessità di dover aiutare la sua famiglia ed il coronamento dei suoi sogni.
Il film è liberamente ispirato dall'autobiografia della scrittrice Véronique Poulain, "Le parole che non mi hai mai detto"". Meritevole è stato lo sforzo della giovane attrice Louane Emera, la quale ha dovuto studiare la lingua francese dei segni per quattro mesi al fine di calarsi con naturalezza nel personaggio. È un film godibile, con un finale commovente, e sebbene durante la visione ci siano pochi dialoghi, i personaggi non perdono mai il loro mordente anzi ogni segno delle loro mani diventa prezioso ed infinitamente importante.

Lo scaffale

Città di carta *di John Green*
*(a cura di **Nunzia Acanfora**)*

Per Quentin Jacobsen il suo "miracolo" è essersi ritrovato a vivere nella porta accanto a quella di Margo Roth Spiegelman, diventando amici sin da bambini. Ed infatti è così che nasce il loro legame straordinario, segnato tuttavia da un inquietante esperienza, che li condizionerà per sempre.
"Città di carta" di John Green, è la storia di una fuga inaspettata, quella di Margo, una giovane studente che, a pochi giorni dal diploma, sparisce misteriosamente. Il desiderio più profondo di Margo è quello di una fuga da "tutte quelle persone di carta che vivono nelle loro case di carta, che si bruciano il futuro pur di riscaldarsi".
"Ognuno all'inizio è una nave inaffondabile. Poi ci succedono alcune cose: persone che ci lasciano, che non ci amano, che non ci capiscono o che noi non capiamo, e ci perdiamo, sbagliamo, ci facciamo del male, gli uni agli altri. E lo scafo comincia a creparsi. E quando si rompe non c'è niente da fare, la fine è inevitabile. (…) Però c'è un sacco di tempo tra quando le crepe cominciano a formarsi e quando andiamo a pezzi. Ed è solo in quei momenti che possiamo vederci, perché vediamo fuori di noi dalle nostre fessure e dentro gli altri attraverso le loro".
Solo Quentin sarà disposto a metterci alla prova fino in fondo e, grazie a un percorso difficile e faticoso, sarà capace di ascoltare la richiesta di aiuto di Margo.
L'autore John Green, grazie al precedente romanzo "Colpa delle stelle", è stato pluripremiato e in vetta alle classifiche del New York Times.

Nella Cappella San Gennaro al Corso Secondigliano
sabato 25 aprile alle ore 17.30 sarà inaugurato
«Il Cortile dei Gentili», uno spazio aperto,
un luogo di incontro e di cultura per i giovani e con i giovani

"La bellezza salverà il mondo"

servizio a cura di ***Bruno Capone, Gabriella Gargiulo, Emanuele Raiano***

Il Cortile dei Gentili apre i battenti, sabato 25 aprile alle ore 17.30. Comincia questo viaggio per *un posto che per vederlo bisogna crederci*. E noi ci crediamo, crediamo realmente che, attraverso le attività che il Cortile proporrà, si possa trovare una strada che metta in comunione le persone attraverso la bellezza.
Abbiamo un sogno: che da questa periferia possa nascere un modo nuovo per crescere spiritualmente. E per questo motivo, per inaugurarlo, abbiamo scelto simbolicamente la data del 25 aprile, Festa della Liberazione. Perché ciò che ricerchiamo è la liberazione dal peccato di sciupare quanto di bello e di buono il Signore ci ha donato. Che sia musica, che sia pittura, che sia cinema, che sia letteratura. Ma soprattutto che sia il viverlo insieme.
Abbiamo un sogno, che ognuno di noi possa sentirsi in comunione con gli altri condividendo la bellezza che lo circonda e che esiste. È questo il Cortile dei Gentili, è questo il suo programma: imparare, insieme, a conoscere, ad imboccare una strada verso la bellezza, una strada verso la verità. Perché "la bellezza salverà il mondo", perché "la verità ci farà liberi", liberi dall'ignoranza, dalla stupidità, dalla confusione che mistifica, e fa apparire brutto il bello, cattivo il buono e viceversa.
E allora, riprovare il gusto di sfogliare e leggere insieme un libro, ascoltare della musica, guardare un film, una danza, un'opera d'arte. E parlarne, insieme. Ritrovarci e ritrovare il tempo per la condivisione. Imparare a usare il nostro linguaggio, i nostri occhi, le nostre orecchie, i nostri sensi per ringraziare il Signore di quanto di bello e di buono ci ha donato o ci ha messo in condizione di fare e, attraverso questo, imparare ad avvicinarci alla bellezza che, per definizione, altro non è che Dio.

Letteratura, musica, cinema, danza, arte per comprendere la vita quotidiana

Dire la "fede" in modo nuovo

Si parte con la Biblioteca e lo spazio dedicato alla lettura

Il Cortile dei Gentili offrirà una Biblioteca, aperta al pubblico, dove i libri potranno essere presi in prestito o letti in Cappella, attraverso incontri di lettura che saranno periodicamente organizzati. Così come ci saranno incontri sull'arte, sull'esempio delle Lectio Divine che il nostro Parroco ci ha regalato quest'anno.
Convinti della finalità didattica del cinema, il Cortile dei Gentili vuole proporre un'attività di Cineforum variegata, cercando di trattare le questioni più disparate, dai problemi adolescenziali, a quelli familiari e lavorativi, in un percorso che permetta a tutti, più e meno abituati, di comprendere il messaggio che i maestri della pellicola hanno voluto sottolineare e rapportarli ai temi della fede, affinché sia chiaro che la fede non è avulsa dalla nostra vita concreta ma ne è parte integrante, inscindibile.
Al termine di ogni proiezione, per alimentare il confronto e l'arricchimento sarà proposto un breve dibattito che è il momento fondamentale dei nostri incontri, ovvero cercare di far sì che la visione di un lungometraggio non rimanga una questione personale (come avviene dinanzi ad un televisore seduti sul divano) ma diventi crescita comune anche se non per forza condivisa, nel senso che ognuno nella diversità possa confrontarsi e condividere con altri, affinché la diversità non sia motivo di divisione ma di arricchimento nella comunione.
Nel calendario delle attività (in via di definizione) saranno programmati incontri dedicati interamente alla musica che andranno dall'ascolto alla contestualizzazione e al successivo confronto.
D'altronde la musica può ben essere considerata allo stesso tempo come voce primaria dell'unicità e della diversità di culture e continenti, uscita dai salotti per intenditori ed arrivata tra la gente nelle strade contaminandosi, trasformandosi ed evolvendosi. Dalla musica classica a quella contemporanea (folk, blues, jazz, rock…), si analizzeranno testi, basi e differenze cercando di comprenderne i contesti e le tematiche alla luce della nostra epoca e soprattutto in seguito alle impressioni che saranno suscitate negli ascoltatori.
Il Cortile sarà, dunque, uno spazio per le Arti: dalla musica alla letteratura passando per la storia dell'arte al cinema e alla danza e, come auspicato da Benedetto XVI, vuole essere un luogo, anche fisico (la Cappella di San Gennaro, ad un centinaio di metri dalla parrocchia), dove giovani e meno giovani incrociano il loro lavoro e che si propone di diventare centro catalizzatore e aggregatore di idee nuove e proposte per il territorio. Insomma il tentativo ultimo è di promuovere un'azione culturale per "ridire" la fede di sempre in un mondo che cambia e favorire la maturazione di mentalità, usi e costumi ispirati alla fede e alla fede popolare.

La misericordia «architrave che sorregge la vita della Chiesa»: così Papa Francesco nella Bolla d'indizione del Giubileo straordinario della Misericordia

Risvegliare le coscienze assopite

di ***Doriano Vincenzo De Luca***

Lo scorso 13 marzo, nel corso della Celebrazione penitenziale nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha annunciato l'indizione di un Anno Giubilare straordinario della Misericordia che avrà inizio il prossimo 8 dicembre, con l'apertura della Porta Santa in Vaticano, per poi concludersi il 20 novembre 2016, Solennità di Cristo Re. Nella Bolla di indizione del Giubileo - «Misericordiae vultus» - il Pontefice spiega le motivazioni che sono all'origine dell'Anno giubilare ed indica le linee-guida per viverlo nel modo migliore.

La Bolla si può dividere in tre parti: nella prima, Papa Francesco approfondisce il concetto di misericordia; nella seconda, offre alcuni suggerimenti pratici per celebrare il Giubileo; mentre la terza parte contiene alcuni appelli. La Bolla si conclude poi con l'invocazione a Maria, testimone della misericordia di Dio.

In principio, il Papa sottolinea che l'apertura della Porta Santa della Basilica Vaticana avverrà l'8 dicembre per due motivi: il primo, perché la data coincide con la Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, di Colei che Dio ha voluto «santa e immacolata nell'amore» per non «lasciare l'umanità sola ed in balia del male». In secondo luogo, l'8 dicembre coincide con il 50mo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II che ha abbattuto «le muraglie che per troppo tempo avevano richiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata», portandola ad «annunciare il Vangelo in modo nuovo», usando – come diceva Giovanni XXIII – «la medicina della misericordia, invece di imbracciare le armi del rigore».

Nella seconda parte della Bolla, Papa Francesco offre alcune indicazioni pratiche per vivere il Giubileo straordinario in pienezza spirituale: compiere un pellegrinaggio; non giudicare e non condannare, ma perdonare e donare, restando lontani dalle "chiacchiere", diventando "strumenti del perdono"; aprire il cuore alle periferie esistenziali, portando consolazione, misericordia, solidarietà e attenzione a quanti vivono «situazioni di precarietà e sofferenza nel mondo di oggi»; compiere con gioia le opere di misericordia corporale e spirituale, per «risvegliare le nostre coscienze assopite davanti al dramma della povertà». Un paragrafo a parte il Papa lo dedica al tema della remissione dei peccati e annuncia che nella Quaresima dell'Anno Santo invierà i Missionari della Misericordia, ovvero sacerdoti a cui verrà data «l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica», per sottolineare la forza redentrice del Cristo.

In chiusura del documento, Papa Francesco si richiama alla figura di Maria, "Madre della Misericordia", la cui vita è stata plasmata dalla presenza della misericordia fatta carne. Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini, Maria «attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti, senza escludere nessuno».

Volti della comunità

Il ricordo di Antonietta Sabbarese

Donna forte e volitiva

di ***Imma Sabbarese***

Fra i volti della nostra comunità, mi é stato concesso l'onore di poter parlare di Antonietta Sabbarese, una donna che é stata molto presente nella vita della parrocchia e nella mia personale: Antonietta infatti era la mia prozia.
Zia Antonietta era donna forte e volitiva, tuttavia anche molto dolce con i nipoti e caritatevole con tutta la comunità. Nata nel 1930 ha vissuto la sua vita dedita alla Parrocchia dell'Immacolata di Capodichino, partecipandovi attivamente fin da giovanissima, diventando poi catechista e membro dell'Azione Cattolica.
Collaboratrice instancabile dei parroci dell'epoca, mons. Paolo Marrone e don Mauro Di Paolo, insieme alle consorelle ed amiche si rendeva utile in svariate opere di carità, quali il coordinamento degli aiuti ai poveri, nonché cucinando ed offrendo la casa insieme ai suoi genitori e miei bisnonni, per lasciar dormire alcuni frati, venuti per svolgere una "Missione Popolare" dell'epoca, intorno al 1956.
Ed anche quando i problemi di salute e l'avanzare dell'età l'hanno obbligata a ritirarsi dalla vita attiva della parrocchia, zia Antonietta non ha mai perso la fede, anzi, persino nella sua stessa casa continuava a perpetuare opere di carità, adottando a distanza una bambina peruviana, e sostenendo diverse opere benefiche in tutto il mondo.
Scomparsa nel 2012 dopo un'intera vita volta a fare del bene, non possiamo che sentire la sua mancanza. Io che l'ho conosciuta bene posso dire che oltre all'aspetto cristiano, abbiamo perso una donna gentile ma anche spiritosa, sempre disposta a scambiare una battuta e lo é stato fino alla fine suoi giorni.

Una manifestazione promossa dal Comune di Napoli per la promozione e la diffusione del libro

Un (lungo)mare di libri

Dal 19 aprile, una domenica al mese

di ***Nunzia Acanfora***

Il lungomare di Napoli è teatro di molti eventi, nuovi e del tutti originali. In una città come la nostra, di arte e cultura, non poteva mancare un'iniziativa dove i protagonisti saranno i libri.
La fiera del libro e della lettura si terrà per la prima volta a Napoli sul lungomare a partire da domenica 19 aprile 2015. Per una domenica mattina al mese, per sei mesi, tutti avranno la possibilità di passeggiare in una Napoli inedita tuffandosi così in un mare di libri.
L'iniziativa, a cura del Comune di Napoli, avrà il suggestivo titolo "un (lungo)mare di libri". Saranno allestiti venti stand in legno che saranno assegnati gratuitamente ad editori e librai campani.
L'iniziativa mira a sensibilizzare i cittadini verso la promozione e diffusione del libro e della lettura ed è indirizzata a tutti coloro che vogliono partecipare alla manifestazione in qualità di espositori.
Sensibilizzare tutti, quindi, ritornando al piacere di leggere, scorrendo pagine di un libro vero, reale, tangibile, lontano dai cellulari o tablet che spesso mettono in secondo piano l'uso prezioso dei libri e della biro.
Le aziende che parteciperanno saranno sempre diverse di domenica in domenica, e dovranno affiancare allo spazio espositivo anche eventi di reading delle opere dei propri autori, oppure piccoli eventi musicali.
Tutte le informazioni sul sito del Comune di Napoli.

Ripulita dai senza fisa dimora l'area antistante l'Aeroporto di Capodichino

Gli "spazza cammino"

(i.s.) *Spesso noi cittadini ci lamentiamo dell'incuria in cui la nostra città vegeta, tuttavia vivere in un ambiente più civile e dignitoso é possibile, basterebbe partire dai piccoli gesti quotidiani, quali preservare l'ordine ogni giorno faticosamente creato dagli operatori ecologici ma ben presto dissipato dall'indifferenza e l'inciviltà dei passanti, rispettare gli spazi pubblici come se fossero (e lo sono!) nostra proprietà ed infine, perché no, prendere parte attiva ad iniziative, come la seguente, che possano arricchirci di bellezza e spirito civico.*
Il 31 Marzo i senza fissa dimora del gruppo "Spazzacammino" hanno spazzato la zona antistante l'aeroporto di Capodichino insieme ai volontari del Comitato Civico Doganella che hanno pulito le aiuole e le aree verdi della zona. Si é trattata di un'azione dimostrativa volta a sensibilizzare la cittadinanza sui problemi dell'ambiente e degli spazi pubblici a partire appunto dalla porta di accesso della città, l'aeroporto.
Parallelamente la Gesac, società di gestione dell'aeroporto internazione di Napoli, ha inaugurato l'iniziativa "Fate i Bravi" distribuendo posaceneri tascabili, nella speranza che questo gesto simbolico educhi in larga scala tutti, fumatori e non, ad evitare di sporcare i marciapiedi con sigarette o cartacce abbadonate durante il tragitto.
É importante sottolineare lo sforzo degli Spazzacammini, senzatetto coinvolti in un progetto sociale e d'inserimento lavorativo aperto a tutti, in particolare per chi vive un disagio economico e sociale, i quali cercano di uscire da dolorose esperienze di vita attraverso lavori socialmente utili che restituiscono ad essi stessi la dignità e contemporaneamente rendono il luoghi in cui viviamo più abitabili e civili.
Si ringrazia per questo progetto nonché lezione di civiltà per tutti noi, Laura Marmorale, responsabile del coordinamento del gruppo Spazzacammini, e Fabio Pacelli, responsabile della sicurezza passeggeri dell'Aeroporto di Capidichino.

Riscopriamo i valori artistici e scultorei della Napoli dell'Ottocento e del Novecento

"Il bello o il vero"

In occasione delle festività pasquali numerose sono state le iniziative proposte per visitare i diversi luoghi della cultura in città. Tra queste non possiamo non segnalare la ricchezza scultoria della mostra "Il bello o il vero" presso il convento di San Domenico Maggiore rimasto aperto il giorno di pasquetta. Un'esposizione di opere di grande importanza e bellezza, ma non solo, perché si tratta anche di un viaggio unico tra arte e tecnologia.
Questa esposizione si arricchisce con la presenza di nuove tecnologie fruitive per la prima volta sperimentate in Italia, con applicazioni per smartphone e tablet, ricostruzioni in 3D e digitalizzazioni delle opere che non è stato possibile trasportare per problemi di fragilità e di dimensioni o perché inamovibili. La gran parte delle opere, però, è esposta per la prima volta. Molte di esse sono state prelevate da depositi, restaurate e quindi rese fruibili.
Grazie alla presenza di circa 270 sculture di diverso tipo e dimensione, è la mostra più grande mai realizzata dedicata alla scultura ottocentesca in Italia, e anche la scelta di soffermarsi su un percorso incentrato sulla scultura napoletana del secondo ottocento e del primo novecento risponde all'esigenza di riportare alla luce un paesaggio artistico che andò formandosi in un periodo complesso ma ad un tempo straordinariamente ricco e moderno, le cui tracce sono rimaste sepolte troppo a lungo.
La mostra, inoltre, segue un'impostazione metodologica precisa, con opere provenienti da musei pubblici e collezioni private che dimostrano quanto la scultura napoletana fosse caratterizzata da una forte connotazione territoriale ma comunque aperto al confronto con altri paesi europei. Con questa iniziativa Napoli colma una profonda pecca degli studi moderni riscoprendo un arco temporale cruciale della propria storia e di quella italiana.
Insomma "Il bello o il vero" cerca di dare grande impulso alla riflessione della critica specializzata e del pubblico mettendo al primo posto la qualità della ricerca assemblando progresso scientifico, conoscenza e godimento estetico.
Ad arricchire la mostra lo scorso 2 aprile è stata inaugurata la personale sull'importante scultore Giovanni Tizzano "Anteprima del novecento" che proporrà una gran parte della collezione delle opere dell'artista napoletano ancora inedita, dando l'occasione di essere ammirata dal grande pubblico.

Salvatore D'Onofrio

Quiz Biblico

1. Perché Sara non credette alla notizia che sarebbe diventata madre?
2. Quali città Dio disse ad Abramo che avrebbe distrutto?
3. Perché voleva distruggerle?
4. Abramo prego il Signore di non distruggerle se?
5. Chi avviso Lot di fuggire con la famiglia?
6. La moglie di Lot in cosa venne trasformata?
7. Come si chiamava il figlio di Abramo e Sara?
8. Perché Dio disse ad Abramo di offrirgli in sacrificio il figlio?
9. Chi fermò Abramo mentre stava per compiere il sacrificio?
10. Quale animale Abramo offrì in sacrificio al posto del figlio?

Domanda supplementare:

1. La moglie del figlio di Abramo si chiamava?

Soluzioni numero precedente

1. Noè (Gn 6,14)
2. Costruì l'arca (Gn 6,22)
3. Coppie di animali (Gn 7,9)
4. Quaranta (Gn 7,12)
5. Corvo (Gn 8,6-8)
6. Ulivo (Gn 8,11)
7. Sem, Cam, Iafet (Gn 6,10)
8. L'arcobaleno (Gn 9,14-15)
9. Noè (Gn 9,20)
10. Sara (Gn 12,11)
11. Il nipote di Abramo (Gn 12,4-5)
12. Le stelle del cielo (Gn 15,5)

Domanda supplementare: Tre (Gn 18,11-12)

Parroco DORIANO VINCENZO DE LUCA
Coordinamento SERGIO CURCIO
Redazione NUNZIA ACANFORA, PAOLA CIRIELLO, SALVATORE D'ONOFRIO, MERY GAGLIARDI, ANTONELLA IACCARINO, IMMA SABBARESE, FRANCESCO TAMMARO

Interventi LILIANA ACUNZO, VITTORIO BLAQUIER, CRESCENZO DE LISO, GABRIELLA GARGIULO, CAROLINA IMPROTA, MARIA TERESA PIETRAFESA, EMANUELE RAIANO, FEDERICO SCARPATI, DONATELLA BARI, BRUNO CAPONE, MARCO FINAMORE, PIETRO GUGLIUZZA, GAETANO MARINO, CLAUDIO PIGNATELLI, MICHELE RUMIERI

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE&MADAMA)